

te il suo fallo durante 25 anni circa di privazioni e di sacrifici nella Missione.

Da una lettera-risposta della S. Congregazione si può di leggieri dedurre che sia stato lo stesso STANILA a ragguagliarla dell'avvenuta ordinazione: vi s'intravedono altresì le scuse e i pretesti da lui messi avanti per giustificarla.

La lettera è del 4 Novembre 1662, diretta:

A Monsignor Arcadio Stanila vescovo d'Hspathia.

« Reca meraviglia a questi EE. SS. la inaspettata
 « nuova della promozione di Vostra Signoria al vesco-
 « vato, perchè trattandosi di un alunno della Sede
 « Apostolica et attualmente impiegato dalla medesima
 « in altra opera di molto servitio di Dio, pareva che
 « ogni dovere ricercasse che antecedentemente se ne
 « fosse informata, e se ne aspettasse la sua approvatio-
 « ne, senza che possa in ciò suffragare la scusa della
 « presta partenza di monsignor Arcivescovo di Ocrida,
 « essendosi trattenuto tanto tempo in Cimarra (10), che
 « abbondantemente poteva bastare per scrivere et aspet-
 « tarne la risposta di quà, et in ogni caso non è così
 « lungo il viaggio da Cimarra in Ocrida che ricevuta la

(10) Abbiamo veduto avanti come l'Arcivescovo di Ocrida, fatta adesione alla S. Sede, si fosse messo in contatto con i Missionari di Chimara: per qualche tempo fu loro ospite e in quell'occasione promosse il P. Andrea Stanila all'Episcopato. A lui la Sacra Congregazione avea destinato in dono un paramento sacro, e noi vedremo tra breve come finalmente gli sia stato recapitato. Uomo dabbene e di semplicità primitiva perseverò sino alla morte nell'unione con Roma, nonostante le persecuzioni subite per parte di qualcuno dei suoi suffraganei, e per parte dei Turchi che lo ritennero complice del Lascaris nei maneggi politici orditi con il Vice-Re di Napoli. La sua andata a Chimara fu in gran parte determinata dal timore dei Turchi.